

**PINZOLO MANCINA SULLO SCIoglimento DECISO DALLA PROVINCIA**

## «Grosso abbaglio»

*Sarebbe stato impedito l'esercizio della democrazia  
«Momento meno opportuno per elezioni anticipate»*

di ENRICO BORTOLAMEDI

Mauro Mancina, sindaco di Pinzolo solo per pochi giorni, che la sua elezione potesse venire invalidata poteva anche aspettarselo, ma fino all'ultimo ha creduto che la giunta provinciale arrivasse a decidere lo scioglimento del consiglio comunale.

«Con questo provvedimento - commenta Mancina - si è impedita l'applicazione delle basilari norme di democrazia, consentendo a una minoranza, che si avvale di espedienti e sofisticate strumentalizzazioni alcune lecite e altre non lecite, di portare il paese al commissariamento».

Mancina fa quindi alcune considerazioni circa l'aspetto tecnico. «Di fatto - spiega - il commissariamento porta al rallentamento dell'operatività del comune interessato a questo provvedimento, con conseguente danno alla sua economia». «Il commissariamento - sottolinea deciso - costituisce la fase più acuta del

decadimento politico e sociale di quella comunità».

Il commissario dovrà portare il comune alle elezioni, ma per il futuro Mancina non si fa soverchie illusioni. «Sono convinto - dice - che oggi è il momento meno opportuno per pensare ad elezioni anticipate». E a sostegno di questa tesi osserva in primo luogo che manca un chiaro quadro politico sia a livello provinciale che a livello nazionale. «Comunque - aggiunge - non è opportuno per lo stato di tensione che caratterizza i rapporti non solo tra le persone di Pinzolo, ma anche dentro le principali istituzioni locali».

«Si corre un concreto rischio - tiene a sottolineare Mauro Mancina - di non consentire un equilibrato e sereno confronto su uomini e programmi; confronto necessario per dare a Pinzolo, e non su basi emotive o strumentali, un'atmosfera che possa e sappia guardare con fiducia al governo del suo fu-

turo, con i presupposti di rilanciare la sua economia e di guidare la sua crescita socio-economica».

L'ex sindaco fa poi una riflessione sull'alleanza che si era costituita, dopo numerosi incontri e confronti, tra il gruppo della Dc, Patt e parte dei socialisti. «Il nuovo gruppo di maggioranza che si era costituito nel rispetto delle norme democratiche - osserva - ha saputo prima di tutto formulare un suo progetto politico, un suo programma amministrativo che consentisse di affrontare questo scorcio di legislatura, ed ha anche saputo raccogliere i consensi necessari per garantire la loro attuazione».

E Mancina non lascia spazio a quanti hanno impedito il naturale svolgimento di questo progetto. «Pertanto - commenta piuttosto duramente - chi ha impedito attraverso strumentalizzazioni l'espletamento di questa funzione democratica dovrà assumersene tutte le responsa-

bilità, sia politiche che morali».

Ma l'ex sindaco non se la prende solo con gli avversari politici, quelli con i quali era abituato a confrontarsi, ma mira dritto al palazzo di piazza Dante. «Credo - spiega - che la stessa giunta provinciale abbia preso un grosso abbaglio nell'annullare un provvedimento (l'elezione del sindaco, ndr) che senza valutazioni di ordine politico, ma anche nel contesto giuridico, ha tutti i presupposti per affrontare il suo cammino».

Mancina dunque è sicuro di non essere incorso in alcunchè di tanto grave da far invalidare la sua elezione, per cui sembra che sulla vicenda ancora non sia detta l'ultima parola. «La decisione della giunta provinciale - conclude - sarà oggetto di profonda riflessione da parte del gruppo e si valuterà l'opportunità di presentare ricorso al Tar».